

Castel Sant'Elmo

Questa sera il violinista di Torre del Greco sarà in concerto con Michele Campanella per Telethon



LAURA VALENTE

QUANDO c'è da schierarsi per una giusta causa, Salvatore Accardo non dico mai di no. Musicista generoso, il violinista di Torre del Greco, adorato dal pubblico e riconosciuto dalla critica come uno dei massimi interpreti del nostro tempo, non si tira mai indietro se a chiamarlo è un amico, se la città è la sua Napoli, amata senza riserve, giudicata con severa lucidità. Accardo sarà protagonista di "Musicalmente per Telethon" (ore 21, biglietto unico a 30 euro) all'Auditorium di Castel Sant'Elmo, insieme all'amico Michele Campanella, direttore artistico del Maggio della Musica.

Maestro Accardo, domani vi esibirte tutti senza compenso

«Persone come noi sono privilegiate. Frequentiamo la bellezza per mestiere. Sostenere la ricerca scientifica mi è sembrato naturale, oltre che doveroso».

Programma impegnativo: allo Schumann del Quintetto con piano op. 44 è affiancato il Quartetto op. 80 di Mendelssohn.

«In questo periodo stiamo lavorando all'integrale di Mendelssohn. Il quartetto è un'opera raramente eseguita,

Salvatore Accardo



che rivela un lato diverso del compositore, non brillante e virtuosistico, vicino per certi versi a Beethoven. E' dedicato alla sorella morta, molto tragico, infinitamente bello. Quello di Schumann è uno dei primi brani che ho suonato in-



sieme con Michele. Da oltre vent'anni, sul palco o nelle prove, non occorrono parole per intenderci».

Con voi giovani talenti di ieri, fuori classe di oggi, da Laura Gorma a Francesco Fiore e Cecilia Radic.

«Ne sono orgoglioso. Sono dei colleghi con cui ora dialogo alla pari. Non smetterò di lottare per la negletta situazione di un'Italia che ha abbandonato l'educazione musicale. Si deve intervenire al più presto, cercando di dialogare anche con il mezzo televisivo, possibile volano di formazione, e invece le emittenti si fanno concorrenza a chi fa la cosa peggiore».

Cosa prova a ritornare in una Napoli ormai "commissariata" in alcuni dei suoi gangli vitali, dalla cultura all'urbanistica.

«Rimane una città bellissima e difficile, che attraversa come il resto del Paese un momento di crisi. L'ignoranza politica ha invaso il nostro mondo mettendo alla guida delle fondazioni liriche persone che poco hanno a che fare con la musica e che pertanto non possono offrirvi valori competenti. Si vuol far passare il messaggio che la crisi delle fondazioni è da addebitare ai costi delle orchestre. Ma siamo impazziti? D'altronde, un teatro che potrebbe andare avanti con 200 unità ne ha in molti casi 500. E invece vogliono mettere sullo stesso piano chi suona un violino e chi batte un martello».

Info www.maggiodelmusicista.it